

distrusse. Gli argollas ricusarono di fare la pace; fu però più felice co' *mastes* che lo condussero appo gli *agrias*. Per ritornare a Santa Marta ripassò per il paese dei *mastes*, ed attraversato poscia quello dei caribi, che lo seguirono d'avvicino, entrò nel territorio di Chimila. Cardoso, ch'avea in suo potere il cacico di Pozigueyca ed il di lui fratello, li mise in libertà facendo loro alcuni donativi, locchè gli valse di transitare senza difficoltà per quel paese ritornando a Santa Marta col bottino che fu diviso tra i soldati. Infante passò poscia (1534) ad Ispaniola, lasciando al governo il suo luogotenente Antonio Bezos (1).

1532-1533. *Spedizione del governatore don Pietro de Heredia. Fondazione di Cartagena.* Quest' ufficiale, nato a Madrid, ch'avea lungamente servito nella provincia di Santa Marta, ottenne il governo della provincia di *Calamari*, che non avea potuto essere ancora scoperta nè conquistata a motivo del carattere bellicoso de' suoi abitanti. Il territorio che gli venne assegnato estendevasi frammezzo i due vasti fiumi della Magdalena e di Darien sino all'equatore. Avendo fatto vela dalla Spagna nel 1532 con un galione e due caravelle montate da un centinaio d'uomini (2), approdò ad Ispaniola per prendere provvigioni e poscia continuò il cammino sino al continente, ove giunse il 15 gennaio 1533 ad un porto chiamato allora *Calamari (terra dei granchi)* ch'ei chiamò *Cartagena*, perchè somigliante al porto dello stesso nome in Ispagna. Sbarcati colà gli uomini ed i cavalli, fece il 21 gennaio innalzare alcune capanne, e gettò le fondamenta di Cartagena (*Carthago Nova, o ciudad de Cartagena das Indias*). Penetrarono poscia gli spagnuoli nell'interno del paese, ove non tardarono ad abbattersi negl'indiani nemici, i quali al loro avvicinarsi si ritrassero nella città di Calamari, difesa da una palafitta d'alberi spinosi. I castigliani marciarono allora sovr'un'altra città chiamata *Canapote*, di cui gli uomini e le donne, armati di frecce avvelenate e di *macca-*

(1) Errera, dec. IV, lib. VII, cap. 6 e 7; e lib. X, cap. 8; e dec. V, lib. IX, cap. 3. — Piedrahita, lib. III, cap. 3 e 4.

(2) Errera e Piedrahita ne danno i nomi.